

Scritto da A.Men
Mercoledì 17 Luglio 2019 10:34

Dopo il breve cenno di stabilità nel mese di maggio, a giugno il mercato auto europeo torna in pesante territorio negativo.



Secondo i dati diffusi dall'ACEA, a **giugno** le **immatricolazioni** nei mercati nazionali della UE e dell'Efta sono state **1.491.285**, in **calo del 7,9%** rispetto alle 1.619.280 unità di giugno 2018.

A rendere ancora più preoccupante la situazione è il fatto che dei 31 mercati considerati soltanto 5 sono in crescita: Cipro (+0,9%), Grecia (+4,5%), Irlanda (+12,7%), Romania (+15,0%) e Lituania (+41,1%), che nel loro insieme rappresentano appena il 2,3% del totale.

Negativo anche il bilancio del **primo semestre** che archivia **8.426.190 immatricolazioni**, il **3,1% in meno** degli 8.696.227 veicoli del gennaio-giugno dello scorso anno.

Particolarmente significativo nell'area UE+Efta è il peso dei 5 maggiori mercati che complessivamente valgono il 72% delle immatricolazioni e che accusano un calo del 5,6% in giugno e del 2,2% nel primo semestre.

*"L'ACEA – ha affermato **Andrea Cardinali**, Direttore Generale dell'UNRAE – ha recentemente rivisto le previsioni dell'anno 2019 sul totale UE al ribasso dell'1%, con un volume di poco superiore a 15.000.000 di unità. Si tratta di un calo dovuto al rallentamento economico e all'incertezza legata alla Brexit, il quale fa seguito alla stagnazione registrata nel 2018, quando le immatricolazioni totali hanno perso oltre 22.000 unità. L'outlook per il 2020 è invece pesantemente gravato dalle preoccupazioni per i restrittivi target sulle emissioni di CO2, che entreranno in vigore l'anno prossimo, e per le gravose sanzioni comminate per il loro superamento".*

Secondo il *Centro Studi Promotor*, le cause di questa insoddisfacente situazione sono da ricercarsi nella **debolezza del quadro congiunturale** (che comunque non è negativo) e, soprattutto, nella **crisi del diesel** che determina forte indecisione nel processo di acquisto con rinvio nella sostituzione di vetture già mature per la rottamazione o per il mercato dell'usato.

Il calo delle immatricolazioni delle vetture diesel è compensato, ma soltanto in parte, dall'acquisto di nuove auto a benzina o ad alimentazione alternativa.

Queste ultime sono in crescita, ma non tanto quanto sarebbe auspicabile dati i grandi investimenti che la loro messa a punto richiede.

*"La situazione del mercato europeo dell'auto non è catastrofica, - ha spiegato **Gian Primo Quagliano**, Presidente del Centro Studi Promotor - ma certo non è positiva e preoccupa il fatto che, mentre si è decretato il pensionamento anticipato del diesel, manca una politica a livello europeo per accompagnare il settore dell'auto e della mobilità verso l'obiettivo delle zero emissioni. La transizione verso la decarbonizzazione dell'auto e della mobilità è già iniziata ma sarà lunga e difficile e un passaggio decisivo di questa transizione sarà il rinnovo del parco circolante, che va sostenuto ed accelerato prevedendo agevolazioni soprattutto per gli automobilisti con limitata capacità di spesa".*

Il miglior risultato nell'area dei 5 major markets è quello della **Germania** che accusa un calo del 4,7% in giugno, ma chiude il consuntivo del primo semestre con una crescita dello 0,5% toccando il livello massimo di immatricolazioni nel decennio in corso.

Le Associazioni di categoria tedesche prevedono che la tendenza positiva del mercato continuerà sull'intero anno.

Decisamente peggiore il risultato del **Regno Unito** con un calo del 4,9% in giugno e del 3,4% nel semestre.

La riduzione deriverebbe da un generale calo della fiducia dei consumatori e delle imprese, ma anche dalla perdurante confusione sul fronte alimentazioni.

La **Francia** accusa un calo dell'8,4% in giugno e dell'1,8% nel semestre e le Associazioni di categoria rivedono per il 2019 le stime al ribasso da un +1% a un -1% (a circa 2.150.000 unità).

L'[Italia](#) cala del 2,1% in giugno e del 3,5% nel primo semestre.

Il peggior risultato nella pattuglia dei cinque grandi è comunque quello della **Spagna** con cali dell'8,3% in giugno e del 5,7% nel semestre. In questo mercato la flessione dei privati (10° mese consecutivo) preoccupa molto gli operatori del settore, che si aspettano continui ribassi anche nei prossimi mesi in assenza di misure urgenti e strutturali.